ANNO 3. Torino, Lunedì 17 Giugno 1850. *Numero* 164

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	*Sem.*	*Anno*
Torino, lire nuove	» 11	» 21	» 40
franco di posta nello Stato	» 13	» 24	» 44
franco di posta sino ai confini per l'Estero	» 14 50	» 27	» 50

per un sol numero si paga centesimi 50 preso in Torino, e 55 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI

In Torino, presso l'uffizio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed principali librai.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

TORINO 16 GIUGNO

LA VERA E LA FALSA EMIGRAZIONE.

Alcuni giornali, di cui apprezziamo le buone intenzioni, combattono quanto fu da noi esposto intorno alle necessità di alcune misure contro la pseudo-emigrazione. Tanto il *Carroccio*, quanto la *Concordia* o non c'intesero o non vollero intenderci; supponendo la prima ipotesi come la più leale, ci troviamo in debito di sviluppar meglio l'argomento, onde anche i meno veggenti si persuadano del santo scopo al quale tendono i nostri sforzi.

Fu sempre ed è tuttora nostra divisa l'indipendenza d'Italia; unico mezzo di raggiungerla, lo sviluppo progressivo delle libere istituzioni costituzionali del Piemonte, alle cui vita sono legati i destini di questa penisola. Or bene, due sono i nemici che si frappongono all'adempimento di una tale missione, attribuita dalla Provvidenza alla gloriosa stirpe Subauda: la reazione austro-clericale, e le teorie Mazziniane. E qui preghiamo i lettori a voler bene ritenere la distinzione che abbiamo fatta sempre, e che ci piace ora di ripetere, fra quelli che tengono opinioni repubblicane nel vero senso pratico e i repubblicani teoretici della scuola di Mazzini. Imperocchè i primi se portano opinione che il governo a comune è il più logico e il più conforme al diritto naturale, non rinegano però ogni altra forma libera di governo che repubblicana non sia, e sanno molto bene che la libertà non dipende essenzialmente dalla forma del governo, ma dalle sue istituzioni. Gli altri all'incontro, professano il dogma intollerante ed esclusivo: o la repubblica a nostro modo, o niente. Il quale dogma quanto sia assurdo e quanti mali abbia già cagionato all'Italia in questi soli ultimi due anni, non fa mestieri di dirlo.

Oltre a questi sempre inquieti utopisti vi sono altri che, repubblicani di nome, non di altro si alimentano fuorchè di odio contro il Piemonte, e che spendono il loro tempo a calunniarlo e diffamarlo e dentro e fuori, onde ridurre ad effetto la loro massima: purchè lo Stato Sardo sia ridotto alla nullità politica e morale, tutto il resto è buono.

Non è da ieri soltanto che ci siamo fatti a combattere questa varia specie di nemici, o per lo meno nissuno potrà negarci il vanto di esserci sempre collocati in prima linea e di aver sostenuta una lotta tanto più ardua, quanto più difficile.

Nè mai intesimo di limitarci alla sola reazione, ad affrontare la quale non fummo certamente soli; ma vollimo anche estendere la nostra opposizione contro qualunque siasi dottrina che trasmodando ad eccessi incompatibili, riescano pregiudicievoli ai veri e solidi interessi della causa italiana, principale scopo di tutti i nostri sforzi.

Fra questi eccessi noi contiamo il Mazzinianismo, che affascinando alcune giovani menti e servendo d'istromento a qualche canuto senno, non manca di trovar simpatie fra alcuni de'nostri confratelli.

Chi osò mettere in chiaro il pericolo delle dottrine del mistico Genovese? Chi fu si ardito di chiamare grave errore politico per l'Italia, il trionfo tanto decantato del Triumviro di Roma? Fummo soli nell'aspra tenzone, ebbimo i rimproveri di non pochi giornali che credevano e credono tutt'ora all'immortalità della Repubblica Romana, e per nostra somma sventura gli avvenimenti ci diedero compiutamente ragione.

Ma ora quegli nemici sono forse spariti? Il timore che la loro azione malefica ricominci, è forse svanito?

In questi ultimi tempi ognuno ha potuto persuadersi come la propaganda austriaca si serva e comandi alla reazione clericale del Piemonte, cercando col suo mezzo di suscitarci sommosse popolari, e imbarazzi di ogni genere. Fallito il colpo per la fermezza, diciamolo pure, non solo del Ministero, ma ben'anche del giovane nostro Re, gli agenti austriaci si sono appigliati a un metodo che aveva già riuscito in altri luoghi d'Italia, cioè alla demoralizzazione dell'emigrazione.

I fatti da noi accennati nei precedenti articoli sono incontrastabili, e ne abbiamo la prova in mano. Gente che fece già i suoi esperimenti a Parigi, Roma e Firenze, ricompare ora fra noi *piangendo* le austriache persecuzioni, e viaggiando con *passaporto austriaco* perfettamente in regola, facendosi ascrivere ai Comitati di soccorso, e spendendo come non spendono i più agiati fra gli emigrati politici; uomini già noti per le loro relazioni perfino coi Bolza e coi De Betta girano il Piemonte invocando il patrocinio dei loro compatriotti onde comperarne i dolorosi segreti e far segno le loro famiglie alle vendette dell'assolutismo militare. Altri spiano quanto si opera dal Governo, si concertano in segreto coi più conti reazionari, frequentano notturnamente case diplomatiche, e forniscono informazioni a quelli che non sono per fermo nostri amici. Si vorrà dare a questi l'onorato nome di emigrati politici? o si vorrà comprendere in questa nobile e sventurata categoria quelli che spatriarono per omicidi, o per altri fatti non meno rii? O si chiameranno emigrati politici quei venturieri inviatici dalla Toscana, o da Napoli, e dallo Stato Romano, sconosciuti ai loro compatrioti o evitati dai medesimi? O quegli altri che sono in continuo movimento di viaggi, come se il viaggiare costasse niente, senza che si sappia quali affari gli tirino di qua o di là, e donde traggano il danaro per sopperire al dispendioso loro modo di vivere? Queste sono le domande che noi facciamo al *Carroccio* e alla *Concordia*, e vorremmo che c'illuminassero senza declamazioni generiche, senza pompa di sentimentalismo, ma con ischiettezza e precisioni di termini.

Frattanto noi persistiamo nell'avviso che il Governo non può rimanersi tranquillo spettatore di simili macchinazioni, ma che anzi gl'incombe l'obbligo di vegliare alla tranquillità e conservazione dello Stato, massime a fronte della troppo ben conosciuta malevolenza dell'Austria e della Francia, che spiano o si procurano le occasioni, per molestare, sotto il pretesto della pseudo-emigrazione che serve ai loro fini, l'emigrazione vera che è per loro una spina nell'occhio. È egli meglio sbarrazzarsi opportunamente di alcuni o ignoti o sospetti o intrigantelli o turbolenti che non si sa nè donde vengano nè dove vadino, o di dover subire l'umiliazione di negare l'asilo ai molti e meritevoli? L'esempio della Svizzera dovrebbe servirci di regola; e i nostri colleghi della *Concordia* e del *Carroccio* non dovrebbero dimenticarsi che lo Stato Sardo ha molti nemici, che la libertà di cui gode è molto invidiata ed insidiata, che il solo appoggio esterno sopra cui possa contare con qualche fiducia è l'Inghilterra; ma che l'Inghilterra vorrà ben tutelarci, anche pel suo interesse, contro le palesi prepotenze altrui; ma non contro le imprudenze che da noi provenissero. E il supporre *a priori* che i nostri timori siano esagerati, è un mostrarsi volontariamente imprudenti.

Al dire dei due citati giornali noi ci inchiniamo a note imperiose dei governi esteri. Prima di tutto confessiamo che sino ad ora gli amicissimi nostri Conte Ponza di S. Martino e settemplice Menabrea non ce ne fecero parte; una sola cosa pervenne a nostra cognizione alcuni mesi sono, ed è che a Milano non si è peranco raggiunto tal grado di innocenza da chiedere lo sfratto dal Piemonte degli emigrati del genere di cui parlammo sino ad ora, ma bensì di quelli che veri patrioti si consacrarono ad una politica italiana, e vivono tranquilli, predicando la necessità di stringersi attorno all'unico vessillo tricolore.

Eccovi dunque un termometro infallibile per distinguere la vera dalla falsa emigrazione, quella che va protetta e quella di cui giova sbrigarsi.

APPENDICE

IL MAGNETISMO ANIMALE.

(*Continuazione e fine: vedi il n. di 162*)

Ma tornando a Bailly, diremo che, se a lui e ai colleghi poteva allora servir di scusa la novità, la scarsezza dei fatti, le scienze fisiche, direi quasi incipienti, l'apparato bizzarro dei procedimenti atto ad ispirar diffidenza siccome simulante l'artifizio e la ciarlataneria e donde in apparenza parean dipendere gli effetti maravigliosi; ora tutto è cangiato. Meglio conosciute le cause, i procedimenti mutarono, si fecero semplici, incredibilmente semplici e facili a tutti; per modo che se allora la stravaganza degli apparecchi allontanava gli uomini gravi, per una ragion contraria la troppa semplicità d'adesso conduce alle stesse conseguenze: non potendosi rendere capaci come con mezzi tanto naturali, senza strumenti, senza ministero di sorta e colla sola presenza, o con poche carezze si arrivi a capovolgere da capo a fondo le correnti dottrine della vita. Ora pertanto i procedimenti sono cangiati, i fatti, pochi allora e poco accertati, moltiplicarono al punto da non doverli più registrare; e le scienze fisiche immensamente progredite vennero alla lor volta provando che in fatto di fenomeni miracolosi è forse possibile di toccare all'iperbole e che le cortine stesse che coprono tanti misteri, può venir forse un giorno in cui ci sarà dato squarciarle.

Se stanno contro il magnetismo i nomi di Bailly, di Franklin, di Darcet, di Lavoisier, bei nomi, grandi nomi: stanno in suo favore quelli di Puysegur, di Jussieu, di Deslon, Laplace, Cuvier, Deleuze, Georget, Rostan, Ferrus, Kœrner, Arago, Berzelius, Orioli, Humboldt, Cloquet, Husson, Orfila ed una legione di altre eminenze scientifiche che sarebbe seccante enumerare. Se sta, fino a un certo segno, contro il magnetismo la Relazione dei Commissarii del 1784 all'Accademia medica di Parigi, sta in suo favore la Relazione della nuova Commissione del 1826-1831. Contro a nomi rispettabili stanno altri nomi rispettabili e in ben maggior numero e con ben altra autorità: contro una scienza pregiudicata e relativamente esordiente sta una scienza che comincia a non aver più tanta paura, ed è meno ombrosa e più adulta. Ad un piccol novero di fatti e di esperienze s'aggiunsero fatti ed esperienze infinite in ogni angolo del globo: in guisa che lo stesso Hobbes che pur dubitava di tutto, fin della propria esistenza, sarebbe oggi obbligato a chinar la testa. Fatto sta che se Bailly e consorti rivivessero oggi è assai dubbio se accetterebbero la Relazione d'allora come opera propria.

A poco a poco la luce si va facendo e nuova e insolita fu recata in questi ultimi anni da un nostro italiano al solito poco conosciuto in patria e niente fuori, l'avvocato Pellegrini di Firenze che, collo pseudonimo di Lisimaco Verati, stampava un libro pieno, zeppo, traboccante di scienza, di critica, di indagini di teorie squisite. Nulla hanno i forestieri da contrapporre, nulla che possa misurarsi con questo lavoro. Peccato che una certa forma un po' pedantesca, e un po' giocosa fuor di luogo venga sovente a guastarne il merito veramente raro.

Quando dunque uomini sommi, il cui nome è un'autorità perchè suona studio, esame e coscienza, non hanno dubitato di far omaggio ad una verità tante elementare e tanto combattuta, si troveranno altri uomini niente affatto sommi, se non talvolta in fatto di presunzione e di spropositi, che vorranno sostituire la propria autorità alle affermazioni di quei valenti? Vi saranno ancora cervici così impervie da non comprendere che i venerandi nomini citati e gli altri molti che si potrebbero citare non sono, per Dio, tanti matti o tanti idioti da voler compromettere una riputazione laboriosamente guadagnata, facendo il ciarlatano o tenendo mano ad ignobili ciarlatanerie? Cosa ne pare al critico che dettò l'articolo della *Concordia*? Vorrebbe egli manifestarci in quale delle sue categorie avrà la degnazione di registrare quei nomi? Forse fra quei *certi esseri*, com'egli s'esprime, *che, per neghittosità di pensare e di riflettere, accettano con ingenua compiacenza quanto di strano e di maraviglioso loro si vuol dare ad intendere?* O forse fra quegli altri, *la cui* ETEREIZZAZIONE (cioè assopimento! voleva forse dire mobilità!) *dei nervi è tale che nelle cose semplici e vere non trovando soddisfacente alimento abbisognano dello straordinario e dell'impossibile per persuadere sè e gli altri, essere essi di più elevata natura, e fare di questa loro fede necessità ed orgoglio ad un tempo?* È forse tra loro che cercherà gli imbecilli prostrati a Don Grignaschi, i paperi, gli allucinati? *Povera umana natura!* ripeteremo noi pure colle sue parole e con ben altra giustizia *come nelle tue aspirazioni ed errori sei talvolta superbamente ridicola.* Sì, povera umana natura! Se così non fosse, non si sarebbe così sovente costretti a compatire chi, gonfiando le gote fa la voce profonda per parer imponente, e ciarla, ciarla e ciarla delle ore senza costrutto e affolla antitesi sopra antitesi e miserie sopra miserie aspettando gli applausi!

Noi non sappiamo e non curiamo sapere se al sig. Lassaigne si proponesse altrove un premio di 10,000 lire ove arrivasse a sciogliere alcune difficoltà, come afferma il Salutto della *Concordia*: e quand'anche ciò fosse, non ci meraviglierebbe: ben

Alcuni repubblicani, ma veri repubblicani, che portano un nome illustre e santificato dai sacrifizi, i quali ora vivono in Parigi, si esprimevano non ha guari con un nostro amico dicendo: Noi non possiamo mutare di opinione, ma siamo di avviso, essere un cattivo italiano colui che avversa il governo piemontese, e col pretesto di maggiori libertà gli suscita degli imbarazzi.

Quindi conveniamone una buona volta: reazionari e repubblicani intriganti tendono ad un identico scopo prossimo, sebbene sia diverso il fine ultimo che si propongono. I primi vogliono l'abolizione del reggimento costituzionale onde rimettere l'assolutismo, i secondi preparano la caduta dell'attuale forma di governo per proclamarvi la repubblica di Dio e del popolo.

Onde persuadere alle masse la necessità di questa mutazione, i reazionari mostrano le esorbitanze del partito liberale, che trasmoda a licenza; i Mazziniani gridano ai tradimenti, alle corruzioni, gettano il fango della calunnia su quanto v'ha di elevato, denunciano come inumane vessazioni ogni atto di difesa dell'ordine pubblico, scagliano invettive contro il Governo che li a raccolti e li difende dalle persecuzioni austriache. E' oramai tempo che questo sistema sia ridotto al suo giusto valore, e sia apprezzato nel vero suo merito; e si riconosca che gli accennati due partiti, se partono da estremi opposti, non hanno fatto finora che sussidiarsi a vicenda; ma la reazione, che è molto più astuta che non i repubblicani di Mazzini, che tiene a sua disposizione la diplomazia, i denari, e tutti i mezzi di corruzione onde sono sì bene approvvigionate le polizie segrete dell'assolutismo politico e clericale, ha troppe volte abusato della credulità e del fanatismo di quelli, per tirarli là dove essi non avrebbero voluto andare, ma ove furono trascinati da iniqui speculatori.

A. Bianchi-Giovini.

CAMERA DEI DEPUTATI

CONCESSIONE DELLA STRADA FERRATA DI SAVIGLIANO

Nella tornata della sera del 14 corrente fu votata la concessione della strada ferrata di Savigliano, e diciamo votata perchè la discussione fu brevissima ed a stento tollerata.

Il desiderio di vedere una volta svilupparsi anche in questi Stati lo spirito d'associazione, ed in ispecial modo per ciò che risguarda l'attivazione delle molte strade ferrate di cui il paese ha bisogno, deve essere stata la nobile causa che ha fatto precipitare la decisione. La concessione quale infatti fu votata dalla Camera può a stento dirsi una concessione, perchè lascia nell'incertezza, ossia all'arbitrio del Ministero, i punti essenziali che sogliono constituire analoghe concessioni presso tutti gli altri governi.

Vi ha incertezza sul punto di partenza, sulla linea, sul modo di costruzione, sul limite delle pendenze, e del raggio delle curve;

Incertezza sulla facoltà di fare gli attraversamenti in piano colle altre strade;

Incertezza delle tariffe per passaggeri e per merci;

Soverchio favore dei dazi per le ferramenta occorrenti;

Incertezza sulla scelta del personale;

Incertezza sul modo di accordo colle altre strade ferrate che potessero farsi in diramazione o prolungamento di quella concessa;

Incertezza delle condizioni della Società anonima cui devo trapassarsi la concessione.

Nè si creda che noi vogliamo censurare tutte queste incertezze, perchè le desiderassimo sciolte a pregiudizio della compagnia; avremmo voluto per lo contrario che a molte di esse che sono indifferenti per l'interesse pubblico, fosse sostituita l'assoluta libertà a favore della Compagnia concessionaria; come per le altre avremo voluto fossero determinate almeno entro certi limiti a favore dell'interesse pubblico.

La grande nostra meraviglia sul modo con cui fu trattato questo affare si è che egli siasi definito precisamente contro la convenienza delle tre parti che vi concorsero; la Compagnia, la Camera ed il Ministero. La compagnia infatti se di tutte le incertezze che abbiamo sopracitate può sperare che alcune saranno decise a suo favore, deve ben calcolare che molte altre potranno risolversi a gravissimo suo pregiudizio. Dopo le replicate assicurazioni del sig. Ministro sull'eminente grado di confidenza che quella Compagnia doveva inspirare, non ci era lecito di dare men favorevole interpretazione a quella non curanza dei concessionarii su tanti punti vitali della loro convenzione. Ma se ora possono contare su di un Ministro che sa saviamente promuovere l'industria privata nell'attivazione di grandi pubblici lavori, può essere questi rapidamente sostituito da un altro che non conservi il medesimo modo di vedere, potrebbe essere un ministro che invece facesse consistere il suo zelo nell'avocare all'azione governativa quanto più cose potesse e si servisse dell'arbitrio lasciatoli per contrariare gli interessi della Compagnia.

In verità se si volesse far induzione di molti altri esempi in questo genere di speculazione alcuni potrebbero dire che agli attuali concessionari poco preme della vera essenza della concessione, ma piuttosto di averla una volta ed il più presto possibile per farne quel traffico che sempre si è costumato e sempre si costumerà di fare di questo genere di speculazione. Nè crediamo con ciò fare il minimo torto ai rispettabilissimi nomi dei fondatori.

Tutti i Governi sono costretti a passare per le notabilità pecuniarie del paese pei loro prestiti, per le loro concessioni di strade ferrate e analoghe imprese. Queste notabilità ne hanno sempre fatto traffico senza incontrare la minima taccia di sconvenevolezza e sono solo i bambini in pubblica amministrazione ed in pubblica economia che si credono capaci di impedire l'aggiotaggio.

L'agiotaggio si è fatto e si farà in tutte le azioni di strade ferrate, e si farà tanto più facilmente quanto più le *notabilità concessionarie* sono di quelle che in termine di borsa si chiamano *mani forti*. È stato necessario questo po' di digressione per giustificare la nostra meraviglia rapporto alle incertezze sopra accennate, lasciate sussistere dalla Compagnia.

Quanto alla Camera abbiamo ragione di dire che la nostra meraviglia non fu minore. Una Camera che da settimane sta dibattendosi con ciascuno dei ministeri e da ultimo precisamente con quello delle opere pubbliche per minorarli i più necessari sussidii di personale e perfino della carta e delle penne con cui scrive; che gli va controllando la destinazione di tutte le più piccole somme per pubblici lavori già riconosciuti d'urgenza, senza lasciarlo padrone delle convenienti sostituzioni che egli già enuncia si troverebbe in caso di fare nell'utilità del servizio, questa stessa Camera fa poi padrone ed arbitro quello stesso ministero delle principali condizioni di una concessione d'una strada ferrata che può diventare una delle più essenziali dello Stato; lo fa arbitro non solo dei modi di costruzione, ma della fissazione della tariffa, della dispensa dei dazi sul ferro, che da sè solo può importare milioni d'interesse all'erario, arbitro infine anche delle condizioni per gli accordi con tutte le altre strade ferrate che in diramazione o prolungamento di questa potessero costruirsi da altre compagnie. Una Camera che ha finora proceduto con così severe indagini in tutte le quistioni di finanza e degli interessi delle popolazioni, si è poi mostrata intollerante di ogni discussione sull'alienazione di uno dei più importanti diritti quale è quello della viabilità per mezzo delle strade ferrate. E per ultimo in quanto al signor ministro noi lo abbiamo sentito più volte dichiarare alla Camera quanto sapeva riconoscere la sua posizione di ministro costituzionale, lo abbiamo sentito chiedere precise istruzioni che lo togliessero dall'occasione di far uso dell'arbitrio che già era pressochè certo gli competeva per deliberare in un modo piuttosto che in un altro in cose del suo ministero.

In quest'occasione invece lo troviamo arditissimo ad incontrare gravissime risponsabilità, quali sono quella della determinazione delle tariffe, quella dell'esenzione dei dazi del ferro, e l'altra degli accordi fra le diverse compagnie. Noi avremmo creduto che egli senza mettere in dubbio il sollecito andamento della concessione di cui si trattava, poteva ricevere, anzi desiderare un ordine del giorno che menzionasse alcuna cosa sulla condotta che la Camera avrebbe desiderato si tenesse nello scioglimento di tutte quelle incertezze che abbiamo sopra enunciate essere demandato all'arbitrio di sua decisione. Egli giustamente confiderà nella sua piena cognizione del commercio del paese e nella sua esperienza amministrativa, ma in verità, chè gli auguriamo che egli riesca di soddisfare ad un tempo il commercio che dovrà vivere delle sue tariffe, l'industria ferriera che si sentirà offesa delle esenzioni dei dazi concesse, la compagnia concessionaria che ha un interesse contrario ai suddetti, e finalmente a mettere d'accordo le future com-

---

ci meraviglierebbe se il sig. Lassaigne od altri non declinassero certe prove che non sempre dipendono da noi e sarebbe temerità ripromettersi costanti e sicure. Sappiamo però assai bene, e sanno certamente quanti non sono estranei agli annali scientifici di quest'ultimo ventennio, come, dopo eletta dal suo seno una Commissione incaricata di verificare i fenomeni magnetici nel 1831, l'Accademia Reale di Medicina di Parigi, spaventata all'inaspettata relazione della propria Commissione, presieduta dall'Husson, con esempio unico nella storia delle scienze e delle stesse Accademie, ricusava di ratificarne il favorevole giudizio. Noi sappiamo come i dottori Bousquet e Gueneau de Mussy, pure accademici, incaricati di riferire intorno ad una Memoria del dottor Pigeaire, fossero dai clamori e dagli strepiti dell'intollerante assemblea costretti ad interrompere la lettura del loro Rapporto. Noi sappiamo che lo stesso dottor Pigeaire, concorrente al premio proposto dal sig. Burdin a favore di chi riuscisse, previa occlusione perfetta dell'organo della vista, a vedere traverso i corpi opachi, fosse costretto a rinunziarvi in grazia degli ostacoli, dei cavilli, della malafede sistematica dei valorosi accademici giudici eletti dell'esperimento. Questo noi sappiamo, non esclusa l'ignobile mistificazione che i sempre leali accademici prepararono al dottor Berna, e la sfida che quest'ultimo mandava all'Accademia intera, e per la quale offriva 70,000 franchi (e li depositava) a qualunque dei suoi membri fosse stato capace di vedere attraverso l'apparecchio occlusorio del dottor Pigeaire, e di cui si serviva la sua figliuola. Questo noi sappiamo ed altre cose ancora che gli avversari ignorano, o fingono d'ignorare. Nè giova farsi arma dei fatti negativi per combattere i positivi; imperocchè questi superino quelli per immenso intervallo, e in buona logica un milione di fatti negativi non basta a distruggerne uno positivo. Del resto, nessun uomo di buon senso vorrà pretender mai che fenomeni di questa natura, dipendenti da cause finora ignote, debbano prodursi e riprodursi a beneplacito, a sazietà, continui, inesauribili, spontanei, pronti a qualunque intimazione. Sarebbe veramente nuovo che fra le macchine, la sola macchina umana non fosse soggetta a soffrire alterazioni.

Eppure con tanti peccati di mala fede sull'anima, con tanto lusso di trivialità e di cavilli sfoggiati vi è chi ha tanta fronte di gridare trionfalmente i proprii avversarii tanti ciurmatori! Mentre sarebbe loro tanto facile, senza far chiasso, senza pubblicità, sol che il vogliano, toccar con mano la verità, chiudono gli occhi e non vogliono vederla. Recate loro dei fatti che non possano negare e gridano che siete allucinati. I più umani poi vi faranno una grazia dichiarando che se non vedono, non credono: fateci vedere, fateci vedere, esclamano. — Ma è in vostra mano il vedere! magnetizzate voi stessi, assicuratevi da voi medesimi, in casa vostra, a quattr'occhi e non avrete sospetto di secondini e di fili nascosti. E poi? quando avrete magnetizzato, quando avrete veduto, crederete tutti? È inconcepibile, eppure è vero: si sono tali uomini che diffidano fin di se stessi, dubiteranno dell'opera propria; che crederanno di sognare, di essere allucinati, ciurmati dall'amico, dalla moglie, dalla sorella, dai figliuoli, dai servi, da chi non sa nemmeno cosa vi facciate intorno ad essi, nè cosa vogliate ottenere.

Tanto la grandezza di un fenomeno insolito che trascende le attuali cognizioni e di cui non si sa rendere ragione rende ingiusti e caparbii. Ma allora perchè condannare i giudici di Galileo? perchè non consentire con Sant'Agostino che negava gli antipodi? E poichè a negare si fa più presto, si neghino le influenze lunari e siderali, l'azione reciproca dei corpi, l'attrazione, la repulsione, la non meno inconcepibile simpatia ed antipatia, l'odio, l'amore ed infiniti fenomeni fisico-psicologici che sono e saranno lungamente e, forse per sempre, la disperazione della scienza e principalmente della sempre infantile, ma sempre arrogante medicina. Poichè la vita è anch'essa un mistero, si neghi dunque la vita, si neghi il pensiero, perchè se ne ignora il meccanismo — si neghi la catalessi, e lo stesso sonnambolismo naturale, giacchè la scienza non sa spiegarlo ed evidentemente non sia che una delle faccie dell'artificiale, dal quale non differisce *forse* che nell'intensità dei fenomeni.

Come mai non è ancora venuto in mente a questi signori di mettere in dubbio il sonnambulismo naturale, le sue forme, i suoi effetti, i suoi maravigliosi caratteri? Animo; negate, negate adirittura poichè non potete spiegare: a patto però che neghiate gli effluvii ed ogni maniera di emanazioni aventi un'azione così pronta e talvolta così terribile sopra certe organizzazioni, non che la ricca varietà de' contagi, dal più o meno lento e micidiali sino al fulminante.

Ma tutte queste cose noi le ammettiamo perchè le vediamo: sono i miracoli che noi rigettiamo = Ah, voi le vedete queste cose? Voi vedete della maggior parte di esse gli effetti, o Signori, ma le cause, ma il modo vi sono ignoti. Voi rigettate i miracoli, ma i miracoli sono soltanto nella vostra testa, li crea soltanto la vostra e nostra ignoranza; non sono miracoli se non perchè ci sono nascoste le arcane leggi della natura = Ma, si soggiunge, dato che questi risultati fossero veri, perchè non succedono costantemente, e perchè tante esperienze vanno a vuoto? Se non c'entrasse inganno, come va per esempio che madamigella Prudence veggente la sera, cesserà di esserlo il mattino seguente? Veggente qual si disse da tanto tempo, perchè cesserà di esserlo in presenza nostra? = Queste domande possono, a mio avviso, equivalere a quest'altra: Chi sa perchè di tante centinaia di milioni d'uomini, non una fisonomia sia uguale all'altra? E perchè, domanderemo alla nostra volta, la sola macchina umana sarà sempre carica e avrà il privilegio di funzionare regolarmente senza guastarsi? E perchè l'uomo non rimane sempre giovine? Perchè una dose di veleno capace di ammazzare mille persone sarà ingoiata senza effetto dal mille ed uno? Perchè di tanti che assistono gli appestati, quali muoiono e quali continuano a star bene? Perchè, senza motivo apparente si trapassa dal buon umore ad una tristezza profonda, e da questa a quello? Perchè questa povera umanità conta dei veri genii, come Cesare e Napoleone p. e.; e dei cretini, come tutti sanno? Eh, Dio buono! i perchè sarebbero tanti che arriverebbero all'infinito, ed io per non annoiare infinitamente, faccio punto per ora, riservandomi di rientrare in lizza ove la ragione e l'interesse della verità lo esiga.

R.

pagnie che dovranno da questa dipendere, il qual accordo dovrà farsi dopo che questa sentirà d'essere al possesso dei diritti acquisiti colla concessione.

Su quest' ultima questione segnatamente ci sembrò che la mozione del deputato Melana di esigere dalla compagnia concessionaria a favore delle future compagnie che dovessero da lei dipendere quelle stesse facilitazioni che il Governo aveva a lei concesse, era mozione ragionevole, e che per non danneggiare la convenzione già fatta fra il Governo ed i rappresentanti la compagnia poteva essere tradotta in un ordine del giorno a sola norma del Ministro e senza conseguenza per la sussistenza della suddetta convenzione. Forse un giorno il deputato Melana avrà fama di essere stato e non per la prima volta la Cassandra della Camera.

Termineremo col fare seria avvertenza alla redazione dell' art. 53 della convenzione che ci sembra molto ambigua. Nell' interesse pubblico prendiamo atto delle spiegazioni che ne diede replicatamente il signor Ministro; potrebbe forse essere opportuno che all'atto che la concessione passasse al Senato quest' articolo fosse meglio dichiarato nel senso che gli ha assegnato il signor Ministro nel rispondere al deputato Melana; cioè che nel caso di ricupero contemplato in esso articolo il capitale da rimborsarsi dal Governo sia solamente quello che corrisponda a tante annualità d'interesse, quante dall' epoca del ricupero ne mancheranno ad arrivare agli 80 anni accennati nella concessione.

Ing. Giulio Sarti.

Con piacere diamo luogo alla seguente lettera del signor Duca Litta, la pubblicazione della quale fu ritardata per l'assenza del Direttore di questo giornale a cui era personalmente indirizzata.

« Pregiatissimo sig. Bianchi-Giovini,

« Spiacemi leggere nell'appendice del di Lei riputato foglio di oggi gravissime offese sull'onoratezza e riputazione di una delle nostre grandi glorie artistiche, sul pittore Francesco Hayez. Mi tengo per fermo che quell'articolo fu stampato a sua insaputa, ed io ed alcuni amici, a cui sta a cuore il credito del di Lei giornale ed i nomi meritamente onorati in Italia, la preghiamo a rettificare quanto il sig. Nicoli ha pubblicato.

« Il quadro poi che fu causa di quell'articolo, l'autore non lo mandò qui come a mercato, ma è di mia proprietà da molti anni, e lo esposi senza farne parola all'artista, di cui mi professo amico.

« Colgo l'occasione ecc.

« Da casa l'8 di giugno 1850.

« Duca Antonio Litta. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il gran consiglio di Vaud ha abolito il bollo sui giornali. Questa tassa sulla stampa periodica esiste ora solamente nei Cantoni dell' Argovia e del Ticino con una strana anomalia. Nell'Argovia i giornali non *argoviesi* pagano una doppia tassa: nel Ticino, i fogli esteri di qualunque colore essi siano non sottostanno ad alcun aggravio, mentre sono soggetti al bollo quelli che si stampano nel cantone.

— La *Gazzetta Federale Svizzera* annuncia sulla fede di lettere particolari da Londra che Mazzini è giunto in quella città dopo aver passato alcuni giorni a Parigi.

Berna. Dopo un lungo dibattimento il gran consiglio terminò nel giorno 8 la verificazione dei poteri. Nella tornata dell'11 si procedette quindi alla nomina dell' ufficio. Il colonnello Kurz fu eletto presidente con 117 voti contro 220, a fronte del candidato radicale. Vice presidente venne nominato il signor Boivin.

Dall'anagrafi del Cantone di Berna risulta una popolazione di 455,223 anime di cui 488 ebrei, 54,014 cattolici e 403,603 protestanti. Gli assenti dal cantone si calcolano a 20,000 comprese le loro famiglie. Gli svizzeri d'altri cantoni dimoranti in questo sono 18,161, gli stranieri 6,763.

Ticino. Nella seduta del 13 giugno tenutasi dal gran consiglio si lesse un messaggio trasmesso dall'arcivescovo di Milano e dal vescovo di Como in opposizione alla mozione del signor Bolla per la redimibilità dei legati pii e sulla risoluzione del Gran Consiglio di trasmetterla al Consiglio di Stato perchè proponga un progetto di legge. Questa proposta venne mandata ad una commissione.

FRANCIA

Parigi, 13 giugno. L' assemblea provò nella seduta d' ieri di quali sentimenti sia animata verso i combattenti di febbraio. Il governo le avea presentato due progetti di legge per soccorsi e pensioni ai feriti ed alle famiglie dei combattenti morti nella rivoluzione di febbraio, ed ai feriti ed alle famiglie dei combattenti nelle giornate di giugno 1848?

La discussione si aprì ieri sull' opportunità di concedere pensioni agli autori della Repubblica. Essa fu appassionata e lunga. Difesero la legge Pascal Duprat e Cremieux. La combattè il ministro Baroche e Monet, relatore della Commissione, la quale propose che non convenisse dare indennità ai feriti di febbraio. L' assemblea alla maggioranza di 373 contro 226, adottò le conclusioni della Commissione, cosicchè gli autori della rivoluzione vennero rinnegati da coloro che ne colsero il frutto, e le vedove e gli orfani delle vittime di febbraio rimangono senza pensione, ma loro si è riconosciuto il diritto a' soccorsi pubblici.

Nella tornata d' oggi l' assemblea prese a discutere il progetto di legge concernente le pensioni da accordarsi ai feriti di giugno 1848, alle vedove dei morti in difesa dell' ordine ed alla adozione per parte dello Stato dei loro orfani. Vennero adottati i tre primi articoli, i quali stabiliscono che ai feriti verrà accordata una pensione annua e vitalizia non minore di 300 nè maggiore di mille franchi, alle vedove dei morti una pensione di 500 franchi; ed agli orfani la pensione annuale di 300 franchi fino all' età di sette anni. Dopo i 7 anni fino ai 18 compiuti, i figli adottati dalla Francia, saranno elevati in istabilimenti pubblici o privati, ove riceveranno un' educazione atta ad assicurare il loro avvenire. Si osservò che per l' adozione di ciascuno articolo soltanto la destra si alzava, e che la sinistra ha sempre votato contro, forse per dispetto contro l' impolitica ed ingiusta risoluzione presa ieri dalla maggioranza a danno delle vittime di febbraio.

La Commissione incaricata di esaminare la legge per l' aumento della lista civile del presidente dovea oggi udire le spiegazioni dei ministri della giustizia, delle finanze e dell' interno. È questa una partita rimessa. Sei membri sono favorevoli al progetto, quattro contrari e nove vorrebbero che si pagassero i debiti arretrati di quest' anno e che così si facesse annualmente per mezzo di crediti supplementari.

Il Ministro dell' interno depose un progetto di legge provvisorio intorno alla polizia dei teatri, il quale domanda che fintanto che non sia votata la legge definitiva, i drammi debbano essere sottoposti all'autorizzazione del Ministro prima di essere rappresentati. Così si ristabilisce la censura preventiva.

Il tribunale della Senna ebbe ieri ed oggi a sentenziare intorno a due accuse per delitti di stampa. Il *National* fu ieri dichiarato incolpevole dal giurì e quindi assolto. Il processo della *Voix du Peuple* cominciò oggi e non era terminato alla partenza del corriere. La sala dell'udienza era stipata di gente e specialmente di signore, accorse per contemplare Proudhon, ed udire come si sarebbe difeso dalle accuse mossegli di aver eccitato all'odio ed al disprezzo del Governo repubblicano, e provocato i cittadini all' insurrezione ed i militari all' insubordinazione. L'eloquente Madier de Montjau porse la difesa del Proudhon. Questi fece poco effetto sull'uditorio, a cagione della sua pronuncia.

Parigi, 12 giugno. La maggioranza dell' assemblea sembra abbia calmati i suoi bellici furori, e si disponga a votare i tre milioni chiesti per la dotazione del presidente della repubblica. Quegli che muoveva più ostinata opposizione al progetto di legge era il sig. Mornay, presidente della Commissione. Però onde non si credesse che egli fosse mosso da astio e da secondi fini chiese ed ottenne una conferenza con Luigi Napoleone, la quale ebbe luogo iermattina. Essi stettero lungamente insieme. Il sig. Mornay espose schiettamente le ragioni, per cui era contrario all' aumento della lista civile. Disse temerne spiacevoli conseguenze in avvenire tanto pel presidente stesso, quanto pel partito *dell' ordine*. Luigi Bonaparte si rappacificò con lui, e sembra lo abbia convertito, di maniera che la legge verrà adottata, ma con importanti modificazioni. L' *Ami du Peuple* scrive che Thiers avea, da lunga pezza, in pensiero di andare a fare una visita a Luigi Filippo, e che non rimarrà a San Leonardo che tre o quattro giorni. Altri giornali aggiungono che esso si recò alla residenza orleanese, perchè vi fu invitato per lettera dalla regina, la quale avea tante prevenzioni contro di lui. Dicesi che Luigi Filippo voglia consultare Thiers intorno al suo testamento, pel quale due giorni sono parti da Parigi alla volta di San Leonardo, il notaio Deuted, consigliere deglia famiglia d' Orleans.

La legge relativa alle casse di ritiro per gli operai, di cui fu compiuta oggi la seconda lettura, fu molto ammendata dall'assemblea. Il progetto avea tre principii essenziali: 1.o La guarentigia data dallo Stato al pagamento delle pensioni di ritiro; 2.o la fissazione del *maximum* delle pensioni; 3.o l'assegnamento di premi pagati dallo Stato per incoraggiamento ai primi soscrittori.

Di questi tre principii ne fu ammesso un solo, quello cioè della guarentigia del pagamento. Quanto ai due altri, le modificazioni fatte hanno capovolta l'economia del progetto. Il *maximum* delle pensioni fu ribassato da 600 fr. a 360.

Quanto prima debb'essere presentato all assemblea un progetto di legge sulla polizia dei teatri.

Il giornali liberali censurano acremente la circolare del prefetto di polizia Carlier ai commissari di polizia di Parigi, riguardo agli stranieri ricoverati in Francia, pei quali è raccomandata la massima vigilanza, aggiungendovisi, che molti di essi patteggiano coi nemici dell'ordine, e, ad un momento dato farebbero causa comune cogl' insorgenti.

Il *Salut Public* riferisce trovarsi a Parigi da alcuni giorni il principe di Metternich. Prima di partire ei disse ad un amico: « Non voglio morire prima di aver veduto coi miei occhi un principe capo di dinastia, presidente di una repubblica. È questo un fenomeno tanto curioso che merita che si passi la Manica per contemplarlo. »

BELGIO

Il risultato finale delle elezioni nel Belgio è ormai noto. Per testimonianza de' giornali anche là come in Piemonte una parte del clero nulla aveva intralasciato per apparecchiare il trionfo ai suoi settari. Tra questi alcuni vi furono che cercarono di fare una propaganda con modi bassi.

La mostruosa coalizione della cima radicale del clero coi partigiani dell' ultraliberalismo non servì ad altro che a fare trionfare la lista dell' *associazione liberale*, rappresentante quella parte della nazione, savia progressista e conservatrice che sa tenersi egualmente distante dai principi retrogradi del clero e dai principii sovversivi della demagogia.

INGHILTERRA

Pare che il governo abbia risoluto definitivamente di operare la separazione delle due cariche di lord-cancelliere e di presidente della camera dei lordi. Questa riforma necessaria, dopo essere stata più volte messa in campo, dovea trovar finalmente un favorevole scioglimento. Ma dobbiam notare che sinora nessun ministero avea osato di dichiararlo apertamente, e sotto questo rapporto, dice il *Times*, non sospetto di deferenza per l'attual ministero, il gabinetto whig ha fatto più che non fecero i gabinetti che lo precedettero.

MALTA

Malta, 8 giugno. La squadra turca è partita da Costantinopoli il 27 maggio sotto gli ordini del grande Ammiraglio. Al 1.o giugno doveva imbarcarsi il Sultano pel viaggio nell' Arcipelago che abbiamo annunziato: Mehemet Ali pascia, ministro della guerra e Ahmet Fethi pascia gran mastro dell' artiglieria l' accompagneranno.

Il principe di Samos, Stefano Vogorides, ha data la sua dimissione da quella carica. Una deputazione di notabili samiotti era arrivata a Costantinopoli onde domandare al governo supremo la revoca di quel principe e la nomina invece sua di un governatore musulmano. Il principe dette la sua dimissione spontaneamente: si dice però che la deputazione, anzichè esserne rimasta soddisfatta ne abbia avuto forte rammarico non desiderando essa realmente la revoca di quel funzionario. L' ex principe fu ricompensato generosamente dal Sultano. Il principe Callimachi, ambasciatore turco in Parigi è stato nominato principe di Samos, ed il sig. Mussurus, ambasciatore a Vienna sostituirà il principe Callimachi a Parigi.

Il conte Stürmer, internunzio a Costantinopoli, è partito definitivamente da colà il 25 maggio per Atene e Trieste. Il conte trasporta seco una bellissima fortuna accumulata durante la sua carriera diplomatica. Le gioie che la consorte di lui ha ricevuto in regalo in diverse epoche dall' harem si dice che siano di grandissimo valore.

PRUSSIA

Dopo la legge sulla stampa cominciarono tosto le confische dei giornali: i primi ad esserne colpiti furono la *Gazzetta Nazionale*, la *Posta della sera* e la Gazzetta alemanna occidentale.

A Berlino si faceva correr voce che il ministero avrebbe presto convocato il parlamento di Erfurt per sottomettergli un nuovo progetto di legge sulla stampa. Intanto la legge provvisoria sarebbe rimasta sospesa. Questa notizia ha il uopo di essere confermata potendo essere stata sparsa a bella posta per aquietare l' irritazione pubblica.

RUSSIA

L'imperatore ed il czarewitsch sono arrivati a Suwalki; S. M ricevette il generale prussiano Dohna che lo aspettavano per presentargli i suoi omaggi insieme ad altri generali russi: dopo aver passato a rivista le truppe del campo di Suwalki l' imperatore continuò all'indimani la sua via verso Pietroburgo.

Venne emanato un decreto imperiale contro i sudditi russi del regno di Polonia che l'hanno abbandonato secretamente e che rimangono all'estero al di là del tempo stabilito dal loro passaporto, sulla ragione che, spopolano i loro averi e aggravano di debiti i beni lasciati in patria con danno delle loro famiglie.

CUBA

Il *Courier and Enquirer* pubblica le seguenti notizie sulla spedizione contro Cuba. Loopez ebbe il possesso di Cardenas per 16 ore. Gli invasori perdettero tra uccisi e feriti 30 uomini, dai 90 ai 150 gli spagnuoli. Gli invasori si ritrassero, sempre combattendo fino a che raggiunsero il piroscafo *Creole*, che fu strettamente incalzato dal piroscafo *Pizarro*.

Il generale Loopez, giunto a Savannah, fu accolto con entusiasmo dagli abitanti di quella città. Dichiarò esser egli risoluto di mettersi nuovamente alla stessa impresa e di persistere nel suo disegno finchè Cuba sia liberata dal giogo di Spagna.

Sulle prime era stato arrestato per ordine del presidente degli Stati Uniti, ma il giudice Nichols non avendo trovato motivo all'arresto, il generale uscì libero.

STATI ITALIANI

NAPOLI

Lo *Statuto* ci reca questo importante carteggio del 4:

« Il dì primo di questo mese, come già saprete, fu ripresa dinanzi al tribunale con *rito speciale*, la causa dei 42 accusati della *Setta Unitaria*. Vestiti in abito nero, con le manette comparvero tutti quarantadue con viso serenamente mesto, dignitosi e sicuri.

Lesse il presidente Navarra il lunghissimo *Rapporto*; e il giorno tre pronunziò la sua *Requisitoria* il procurator generale, Angelillo. Dopo di che furono finora interrogati appena tre imputati, dietro la rispettiva lettura delle loro deposizioni. Tra questi il tipografo Romeo: il quale pubblicamente ha deposto, in ritrattazione di quanto già aveva detto, che chiuso sul principio per quaranta giorni in duro carcere e tormentato da mille sevizie perchè asserisse aver lui pubblicato *per commissione speciale di Poerio e di altri*, i diplomi e i libri della *Setta Unitaria*, egli piegò allora sotto la prepotenza delle minaccie e del dolore a deporre il falso, ma che oggi dinanzi a tanta solennità di giustizia, non poteva più reggere la sua coscienza al peso infame di così nera calunnia, e solennemente ritrattava perciò quanto già disse per non sottostare ad ulteriori torture.

Il coraggioso e infelice Poerio non è anche stato direttamente interrogato; ma egli ha dovuto parlare spesso in molte questioni incidentali che lo riguardano; e spesso lo abbiamo udito pronunziare con tranquillità di modi, con accento fermo e imperioso: *Io non temo la morte, ma la perdita dell' onore*. Egli ha anche dichiarato di non *trovare scritta* nel processo una parte di una certa sua dichiarazione, che io non ricordo; e animato da un nobile moto di sdegno ha pronunziato a voce alta: *Voglio per legge* che il commissario N. N. venga qui a giurare se io abbia o no dette queste cose che mancano nel processo.

Il Presidente compilava certa sua risposta, ed egli ha dovuto alla fine dopo alcune rispettose osservazioni protestare ch' esso vi aveva intromesso idee e parole che non risultavano dalla risposta sua. Di molti testimoni invocati a discarico dagli imputati sono stati ricusati tutti, o perchè assenti, o perchè non si vuole. La discussione dovevasi fare a porte chiuse: se non che pare che qualche ministro estero tenga forte. La polizia ha circondato la grande aula di spie incaricate di osservare i circostanti, e riferire chi approvi o si sdegni con atti o con parole dinanzi a un dramma così orribile e pietoso. Dio sa quali menzogne sfacciate verrà spacciando il periodico ministeriale — *L'Ordine*, — nel quale, a quel che dicono tutti, per maggiore onore del vero, per conforto di chi teme non osservata la legge o per confondere le male arti de' rivoluzionari e per far risplendere la giustizia inaudita onde vengono nel Regno nostro amministrati gli interessi del re e della nazione, compariranno, d'ordine superiore, i più minuti ed esatti ragguagli di questa causa.

STATI ROMANI

Roma, 9 giugno. Gl' imprigionamenti vanno sempre più a rilento; che manca omai lo spazio alle sevizie, e la materia, se

non la voglia, sa che esercitarla. Si praticano invece perquisizioni di ogni maniera, e in ogni casa; e vuolsi che una di queste, fatta in una casa vicino al *Ponte S. Sisto*, abbia condotto alla scoperta di un deposito di stampe rivoluzionarie; come un'altra all'invenzione di varie granate di vetro presso quel *Comitato* che altra volta fu in vece d'aver rinnovato il *processo lapidificatore* del Segato. Ma per una perquisizione che ha condotto ad una qualche scoperta, ve ne hanno le trenta almeno che nessun'altro frutto portarono fuorchè accrescere a dismisura il malcontento, e l'ira contro i soprusi della polizia, e di chi ne è il *gran mastro*. Cosa singolare! Il gran mastro della polizia è detestato dal popolo, spregiato dal Governo, aborrito in alto luogo, in mala voce presso il principe e nondimeno dura imperturbato in quel suo procedere d'ingiustizie, e d'illegalità, come se ne avesse mandato di *là dove si puole ciò che si vuole*. Chi la spiega? Fortunatamente egli è inesorabile così inverso agli stranieri, come ai nostri. Sapete già dell'affare del cancelliere del consolato inglese. Ora se l'ha presa con un'artista del *Mosaico Russo*; e sempre grazie a quell'indipendenza, della quale vi dico, si ha fede che esso possa essere espulso da quell'ufficio,

Dicesi che quella *Commissione di grazia*, di cui si menò tanto rumore, avendo offerto a S. S. come degni di grazia od anco al tutto innocenti quindici individui, S. S. li respingesse tutti senza esame; dicendo non esser questo tempo di grazia, ma di severa gistizia. Una sola cosa parmi chiara, che qui non si ha ancora alcun concetto definitivo sull'andamento della cosa pubblica, e che si naviga senza bussola, ora a pioggia ora ad orza, finchè la nave, Dio non voglia, vada a rovinare contro uno scoglio (*Statuto*).

La *Gazzetta Universale* di Milano, che è pure soggetta, per non dire di più, alla censura del principe Schwarzemberg, reca questa corrispondenza:

Mentre si tace sulle riforme politiche, si vorrebbe organizzare le amministrative e le finanziarie. Ma qui è appunto ove appare la falsità del sistema sin ora seguito. Si ha un bel voler separare le quistioni amministrative e finanziarie dalle generali e politiche. Esse ne seguono per necessità le veci e l'indirizzo. Come organizzare l'amministrazione e la finanza con un corpo composto di nullità scientifiche e politiche, com'è quasi per intero il corpo prelatizio? Ove trovare appoggio quando la popolazione più onesta e la più dotta rifugge dall'idea del servire ad un governo clericale?...

L'opinione pubblica si è molto agitata delle ultime nomine. Ma oltre al difetto degli uomini, come dar assestamento alle finanze senza gravi sacrifizi dei popoli? e come osare imporli senza chiamarli a giudicare da loro delle spese?

Il sistema rappresentativo ai dì nostri, se non fosse una necessità politica, sarebbe una necessità economica e d'ordine pubblico. Così nè l'amministrazione, nè la finanza, ad onta delle migliori intenzioni del pontefice, prendono sesto...

— Il Papa ha fatto la processione dell'ottava del *Corpus Domini* accompagnato dalle milizie francesi.

— Il famigerato Nardoni, uno fra' più tristi satelliti gregoriani fu scelto a tenente colonnello dei veliti.

Pio IX e la sua congrega incoraggiano sempre più i giornali pretini alla rivolta contro le leggi del nostro Stato. Leggiamo nell'*Osservatore Romano*: « Siamo assicurati che a Roma per mezzo di una colletta sono state raccolte mille lire e spedite al *Cattolico* di Genova perchè possa far fronte alla multa a cui fu ultimamente condannato per l'indirizzo fatto al Re sullo stato attuale di Piemonte. »

TOSCANA

Leggiamo nel *Nazionale* del 12:

Il *Monitore*, ha pubblicato l'atto che si chiama *Convenzione militare* fra la Toscana e l'Austria: il *Monitore* potrebbe dirci se oltre gli articoli pubblicati ve ne siano altri addizionali, e finora segreti?

Da molti e da molte parti si ripete e si afferma l'esistenza di questi articoli addizionali e segreti alla Convenzione del 22 aprile. Dovrebbe il *Monitore* smentire questa voce, se questa voce non ha fondamento.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA 15 GIUGNO. — *Presidenza del presidente* PINELLI.

(*Continuazione, V. il N. di ieri*)

Seguito della discussione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio delle gabelle.

Bastian: Deputato della Savoia, non posso aderire alla proposta *Mellana* (*ilarità*); credo anzi che sarebbe impossibile per quel paese l'esercizio dell'imposta, di cui si tratta.

Il Relatore: La Commissione non volle certo avversare gli studi che il Ministro intendesse fare sul riordinamento del sistema; ma alla lusinga ch'esso fra un anno abbia da risolvere la questione, non volle sagrificare un utile certo.

Mellana: Propongo formalmente la questione pregiudiziale, se la Camera cioè possa votare un'imposta che gravita soltanto sopra alcune provincie. — Rispondo poi alle difficoltà mosse dal Relatore, che è presto fatto ripartire i 5 milioni, che rende questo balzello, sopra tutte le provincie in egual proporzione. Vi è d'altronde il precedente della legge sul bollo, la quale venne estesa anche a quelle parti dello Stato che prima ne andavano esenti.

Il Relatore: V'ha una differenza tra la legge sul bollo e l'attuale; trattavsi con quella di stabilire un aumento, qui solo di fissare il tempo ed il modo dell'esazione della tassa; perciò la Commissione non entrò nella questione se essa dovrassi estendere anche alle provincie immuni, tanto più che a prima vista si può ravvisare quanto ciò sia sconveniente coll'attuale sistema d'esazione.

La questione pregiudiziale è appoggiata.

Turcotti: Non si può più metter ai voti la questione pregiudiziale dal momento che è chiusa la discussione generale.

Molte voci: È vero! È vero!

Mellana: Non credo che si vorrà soffocare una questione di principio sotto ad una sottigliezza di regolamento.

Pinelli: Essendo la Camera passata alla discussione degli articoli decise con ciò stesso di voler discutere, ed implicitamente rimosse ogni questione pregiudiziale.

Mellana: Si consulti la Camera a questo riguardo.

Il Presidente: Non lo posso, giacchè vi si oppone il regolamento.

Mellana: La Camera può derogare al regolamento.

L'ammessione della questione pregiudiziale è negata quasi all'unanimità.

Essendo quindi insorta questione sulla precedenza della votazione, la Camera la dà al progetto del Ministero.

È approvato l'articolo primo di questo.

Il Relatore insiste sul danno che deriverebbe alle finanze se fosse votato l'art. 2.

Mantelli: Trattandosi di studiare un nuovo e più equo sistema, anche se ci fosse perdita, questa sarà pur molto proficua.

Revel combatte anch'esso l'art. 2, dicendo che porterà gravi spese per il personale, e che d'altronde non si potranno da tal prova trarre norme utili giacchè non trattasi di conoscere la rendita, ma di meglio ordinare l'esercizio e la ripartizione.

Sineo: L'art. 2 è divenuto necessario dopocchè si è votato il primo. Il Governo, se avrà già trattato con molti degli appaltatori, non lo avrà fatto certo con tutti; è necessario quindi lasciargli facoltà di tenere ad economia e pel caso che non trovasse condizioni favorevoli e perchè con tale facoltà potrà appunto averle migliori.

L'art. 2 è approvato.

Lanza: Propongo che in seguito agli articoli ora votati sia aggiunto il seguente: « La stessa tassa delle gabelle accennate sarà estesa a tutti i regnicoli che finora ne furono esenti.

Se vuolsi l'applicazione del paragrafo 25 dello Statuto, il quale dispone affinchè le imposte siano pagate ugualmente da tutti i cittadini, è ben giusto che debbasi far cessare questa anomalia, per la quale gli uni pagano e gli altri no.

In massima credo che non vi possano essere difficoltà e solo qualche ostacolo riconosco nell'applicazione del principio, ma questo non mi basta per indurmi a sancire un'ingiustizia: se non si può sotto una forma, si riscuota l'imposta sotto di un altra, ma il Governo deve pensarvi a ripartire equabilmente l'imposizione su tutti. Se abbiamo un *deficit* di 30 milioni all'anno, io con questo offro al Governo di ridurlo con un atto di giustizia a 28 soli, giacchè dal calcolo fatto si ricaveranno due milioni colla tassazione delle provincie finora esenti.

Jacquemoud, dott.: La proposizione Lanza è un controprogetto, ed io propongo la quistione pregiudiziale, giacchè non è giusto che la Camera sia chiamata a decidere una quistione che non ha studiata.

Cabella conviene con l'onorevole Jacquemoud per la quistione pregiudiziale. Sul merito della tesi dichiara che la Liguria, una delle provincie esenti dalle gabelle, paga degli altri diritti, per esempio la tassa sulla marineria, e quindi è necessario studiare un generale sistema d'imposte, vedere quali carichi speciali da ciascuno si paga, e poi adottare quelle misure che meglio rispondano all'eguaglianza proporzionale dei carichi.

Il Presidente comunica un ordine del giorno presentato dal dep. Demarchi, e così concepito: « La Camera invitando il Ministero a presentare una legge che pareggi tutte le provincie dello Stato per riguardo all'imposta di cui si tratta, passa alla votazione della legge.

Menabrea è felicissimo che sedendo in luogo sì lontano da quello ove nella Camera ha posto il dep. Jacquemoud, possa nulla meno trovarsi con lui d'accordo su questa quistione e sostiene illegale la proposta *Lanza*.

Mellana combatte la quistione pregiudiziale proposta dal dep. Cabella coll'esempio di quanto si è usato nella Camera sulle altre leggi di Finanze. Esso non vorrebbe regalare una tassa immorale alle provincie che ne sono libere, ma dal momento che pesa su alcuno deve pesare su tutte.

Revel dichiara assai impolitico il volere estendere una legge che si riconosce odiosa.

Galvagno per parte del Ministero rigetta la proposizione *Lanza*.

Carquet pronuncia un lungo discorso col quale combatte la proposta del dep. Lanza.

Si domanda la chiusura.

Lanza parla contro la chiusura. La Valsesia e l'Ossola, piccole e povere provincie, furono soggette alla tassa comune per obbedire allo Statuto, perchè la Liguria e la Savoia, grandi e ricche provincie, formeranno un'eccezione a questo Statuto medesimo? Seguitando questo metodo di schivare le tasse comuni non rimargineremo mai le nostre deficienze nelle entrate e correremo incontro alla rovina.

La chiusura è approvata.

Il Presidente: Il deputato Mellana ha proposto il seguente emendamento: « La Camera, invitando il Governo a presentare nella prossima sessione una legge che faccia cessare l'irregolare riparto delle imposte, passa all'ordine del giorno. » Siccome però l'emendamento *Demarchi* ha la preferenza, così lo mette ai voti.

Jacquemoud D. si oppone perchè pregiudica la quistione.

Galvagno: Il Governo non accetta alcuno degli emendamenti, perchè trattasi del bisogno di rivedere tutte le imposte e non parificarne una sola; e ciò non può farsi sì presto.

Mellana sviluppa il suo emendamento, mostrando che è precisamente nei sensi di quanto ha dichiarato il Governo.

Ai voti, ai voti.

Lanza non si contenta di quanto ha dichiarato il Governo, e vuole che un ordine del giorno determini il desiderio della Camera. Ritira però il suo ordine, quando a quello proposto da Demarchi si mettesse un termine, nel quale il Governo sarà obbligato a presentare il suo lavoro.

Miglietti si oppone perchè s'impone al Governo un'opera entro un termine, nel quale è impossibile che sia compita.

Ravina propone l'ordine del giorno puro e semplice, appunto perchè essendo la quistione gravissima vuole che non si decida inopinatamente su d'un ordine del giorno improvvisato.

Lanza combatte la proposta *Ravina*.

Messo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice, è adottato a grande maggioranza.

Durando depone il rapporto sul monumento nazionale al Re Carlo Alberto.

Paleocapa depone un progetto di legge per l'incanalamento del Gelon.

Si procede allo scrutinio segreto.

Votanti	127
Maggioranza	64
Favorevoli	111
Contrarii	16

La Camera adotta.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

Relazione di Petizioni.

Seguito della discussione sul bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici: assegnamento di L. 57,230 14 per eccedenza di spese nel bilancio degli Esteri.

NOTIZIE

SOTTOSCRIZIONE PER LA LEGGE SICCARDI.

La benemerita *Gazzetta del Popolo*, instancabile sempre per ogni cosa che tenda al trionfo dei principii liberali, propone al Piemonte di fare un'opera buona.

L'*Opinione*, nell'associarsi ad essa onde promoverla per parte di tutti gli amici suoi, vi si soscrive per *azioni duecento*, ed apre le liste di sottoscrizione anche al suo ufficio.

Ecco le parole che pone in capo alle medesime la promotrice Gazzettina:

« Dagli avversari della Legge-Siccardi facendosi una sottoscrizione a favore di monsignor Fransoni in odio appunto di quella legge, è necessario che il Piemonte dimostri che quegli avversari sono in assoluta minoranza.

« È perciò aperta una sottoscrizione per dare un attestato di stima all'onorevole Ministro, e complessivamente in lui alle Camere ed al Re che quelle Leggi sancirono e promulgarono.

« Le azioni non possono oltrepassare i cinque soldi; è però facoltativo di sottoscriversi per più azioni. — Non si ricevono azioni anonime, ma tutti quelli che vorranno concorrere dovranno porre il loro nome e cognome. — Saranno pubblicati gli elenchi ed il rendiconto. — Raccolta la somma, i membri componenti la Commissione decideranno se la si debba convertire od in un calamaio, od in una medaglia, o lapide, o busto in marmo da collocarsi ad onore di Siccardi e ad ornamento della città in apposito e pubblico luogo della capitale. — Il tempo per raccogliere le sottoscrizioni e per la decisione della Commissione, è fissato a tutto il 15 del prossimo mese di luglio. Perciò si prega di sollecitare.

« Ogni cartella sarà firmata da uno dei membri della Commissione.

« I membri componenti la Commissione sono i seguenti:

« Avv. Bunico, deputato. — Cav. Bellono, deputato. — Dott. Borella, deputato. — Avv. Mattirolo. — F. Govean e Dott. G. B. Bottero, redattori della *Gazzetta del Popolo*. — Segretario della Commissione, Teologo ed Avv. Ercole

NOTIZIE DEL MATTINO

Borsa di Parigi del 14 giugno. La legge per soccorsi e pensioni alle famiglie delle vittime di giugno 1841 fu adottata ieri.

La nomina di Emilio Girardin a rappresentante del Basso Reno è annunziata dalla *Patrie*.

I fondi pubblici non subirono oggi alcun cangiamento.

VIENNA, 13 *giugno*. Il conte Revel, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Sardegna, ha presentato il 5 le sue credenziali all'imperatore.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 15 giugno

5 p. 100 1819, decorrenza primo aprile	L. — —
» 1831 » 1 gennaio	» — —
» 1848 » 1 marzo	» 88 25
» 1849 (26 marzo) 1 aprile	» — —
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	» 87 25
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio	» — —
» » 1849	» — —
Azioni della banca nazionale god. 1 gennaio	» 1930
» » della Società del Gaz god. 1 genn.	» — —
Buoni del Tesoro contro metalliche	» — —
Biglietti della Banca di Genova	Scapito
da L. 100	L. 1
da L. 250	» 3 50
da L. 500	» 7 50
da L. 1000	» 15 16

Borsa di Parigi — 13 giugno

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo	L. 93 70
» 3 p. 100 » 22 dicembre	» 56 30
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	» 2235
Fondi piemontesi 5 p. 100	» — —
» » 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	» 86 40
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio.	» 965
» » » 1849 » 1 ottobre	» 940

Borsa di Lione — 14 giugno

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo	L. 93 80
» 3 p. 100	» — —
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio	» 86 40
» » 1849 certificati Rotschild	» — —
Obbligazioni dello Stato 1834	» — —
» 1849 godim. 1 aprile	[illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica al servizio di S. M. si recita: *Il figlio del contadino svizzero.*

D'ANGENNES. Compagnia drammatica francese, *Vaudeville.*

GERBINO. Compagnia drammatica Domeniconi, si recita: *Una donna del popolo.*

TEATRO DIURNO (accanto alla Cittadella) Compagnia drammatica Bassi e Preda, si recita: *La vendetta di una donna italiana.*

TIP. ARNALDI.